

Il turismo nelle mani di burocrati e furbetti

Chiude il sito sulle bellezze italiane: meglio così

Per il portale buttati 20 milioni. Un esempio della nostra incapacità di valorizzare ciò che abbiamo

■ ■ ■ GIANLUIGI PARAGONE

■ ■ ■ Chiude il portale dedicato alle bellezze italiane. Non lo rimpiangeremo. Soprattutto per il costo di venti milioni di euro buttato nella più assurda delle imprese che la politica poteva concepire. Del resto le meraviglie italiane non avevano e non hanno bisogno di un sito per arrivare nel cuore dei turisti mondiali: l'Italia è un «prodotto» che si vende benissimo da solo. L'assurdo è che non lo sappiamo vendere come meriterebbe perché non sappiamo essere degni di tale patrimonio.

Quei soldi potevano servire per rendere migliori i servizi, ma per farlo servirebbero efficienza e un po' più di sale in zucca. Quel sito (brutto a partire dal logo) era diventato fin da subito la miglior palestra dove esercitare la mediocrità italiana: strafalcioni di ogni genere, traduzioni raffazzonate, disservizi, consulenzificio, insomma un incubo. È troppo facile sparare sulla Croce rossa però anche questa storia dimostra la logica con cui si affronta una delle ricchezze di cui beneficiamo senza particolari meriti. Promuovere il turismo italiano - dicevamo - dovrebbe essere un gioco da ragazzi, invece forse proprio perché è stato nelle mani degli adulti non ha funzionato. Un sito ministeriale che è stato respinto dagli operatori del settore e dall'utenza del web troppo esperta per capire

che non avrebbe ricavato un ragno dal buco.

Ed è qui che sta il peccato originale dell'intero comparto turistico italiano, ancora troppo nelle mani di burocrati e di furbetti, interessati a cucciare dalla mammella più che capitalizzare tale patrimonio. In Italia mancano persone davvero capaci di organizzare un sistema più che un portale. Il turista è visto come una preda da spolpare più che una risorsa. Diciamoci la verità: se non fosse che l'Italia è meravigliosa una gran parte dei turisti non verrebbe altre volte. I costi sono alti dove non ha senso che siano alti mentre sono miseri dove invece andrebbero investiti. Le logiche clientelari hanno utilizzato i musei come un parcheggio per piazzare persone senza competenze. Tanto l'arte si vende da sé. Mancano investimenti seri. Manca un progetto. Al contrario abbiamo mille centri di spreco. Quel sito era insomma lo specchio delle nostre brutture e del nostro provincialismo. Politici e amministratori fanno di tutto per non attrarre gente.

I turisti sono caricati in Italialand come fossero capi di bestiame: stringetevi, avanti c'è posto per tutti. Il turista invece va coccolato, va incentivato a una spesa che per lui dev'essere un piacere. Il film *La grande bellezza* è stato premiato perché ha fotografato Roma nel suo splendore. Le nozze dei vip tra le campagne toscane o umbre o a Venezia consegnano il nostro Paese al desiderio assoluto. I nostri mari, i nostri sapori, i nostri silenzi, i nostri spazi: ogni cosa rende appetibile e concorrenziale l'Italia. Ma non si può pensare di soddisfare il turista sempre e solo perché si offre una bellezza, senza pensare che il servizio abbia una pari importanza. La valle dei templi è magnifica ma il disordine circostante deprime l'entusiasmo che quella testimonianza genera. Esempi così potremmo farne a bizzeffe. I collegamenti secondari per esempio. I moderni collegamenti ferroviari soffocano tutto ciò che è esterno alle dorsali ad alta velocità. Per ammirare i mosaici di Ravenna per esempio si perde troppo tempo in attese vane.

E che dire del costo degli alberghi o dei ristoranti spacciati per lussuosi ma che difettano di quegli standard d'eccellenza cui siamo abituati nelle altre parti del mondo? Insomma vendiamo merce troppo cara senza un effettivo riscontro soltanto perché il «caso» ha voluto che quell'esercizio fosse a due passi dal luogo d'attrazione. Il turismo non gira così. I turisti si fanno fregare una volta, due possono tollerare ma la terza volta non ci cascano e non tornano. Se non dopo tanto tempo nella speranza che qualcosa cambi. Ma siccome siamo in Italia non cambia niente. Il nostro menefreghismo e la nostra inefficienza restano in piedi assieme al Colosseo...

